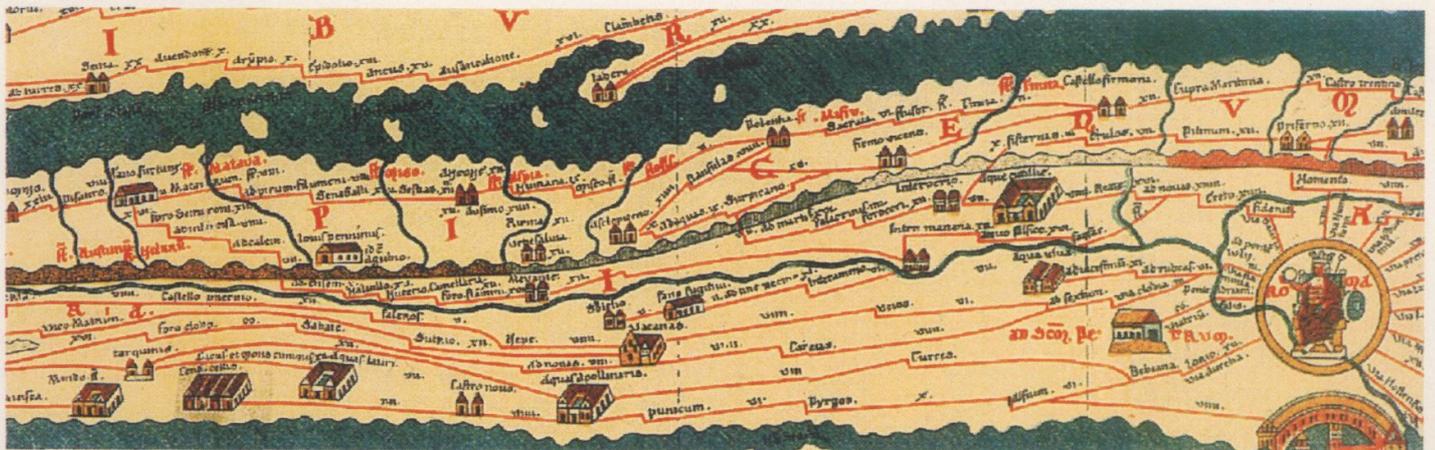


RICVS



studi e ricerche
sulle marche nell' antichità

XXV 2005



GIOVANNA MARIA FABRINI

NUOVE EVIDENZE MONUMENTALI
NELL'AREA FORENSE DI *URBS SALVIA*
(CAMPAGNE DI SCAVO 2001-2004)

Le indagini che una *équipe* del Dipartimento di Scienze archeologiche e storiche dell'antichità dell'Università di Macerata (1) conduce nell'area urbana

(1) Nella complessa opera di conduzione dello scavo si è rivelata ancora una volta fondamentale la proficua attività di collaborazione tra i componenti dell'*équipe* di lavoro costituitasi all'interno del Dipartimento e di cui fanno parte la collega Dott.ssa Marisa Rossi, interlocutrice preziosa nell'esame delle problematiche stratigrafiche e nel costruttivo confronto dialettico che prelude all'interpretazione storica dei dati archeologici e il Dott. Roberto Perna, assegnista di ricerca, cui sono stati affidati, nell'ambito del progetto, compiti di responsabilità diretta sul campo. Alla esperta e matura professionalità dell'architetto Gilberto Montali sono affidati il rilievo e la documentazione grafica e fotografica dello scavo, mentre spettano alle comprovate capacità organizzative della Dott.ssa Marzia Giuliadori l'onerosa cura del magazzino e la sistemazione dei materiali, di cui coordina anche lo studio, coadiuvata nell'impegno anche dai tanti studenti e giovani laureati che sulle diverse classi ceramiche e tipologie di reperti stanno svolgendo o hanno svolto le loro tesi di laurea.

A rendere possibile la regolare attuazione delle campagne di scavo sono stati fino ad ora un contributo annuale assicurato, attraverso i fondi di ricerca scientifica, dall'Ateneo maceratese, nella persona del Rettore Magnifico, Prof. Roberto Sani, che si ringrazia in questa sede per aver continuato a garantire il proprio appoggio a questa iniziativa, nel segno di una costante attenzione dell'Università per la valorizzazione del patrimonio culturale del territorio; ad integrazione di questo contributo vanno menzionati i fondi erogati nel corso degli anni dall'Ente Universitario del Fermano, dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata e dall'Amministrazione Comunale di Urbisaglia, cui si deve anche un valido appoggio organizzativo e logistico in sede locale. Un significativo intervento in termini finanziari è inoltre, a partire dal 2004, quello disposto dalla Giunta della Provincia di Macerata, nella persona dell'Assessore alla Cultura Renato Pasqualetti che con grande sensibilità ha ritenuto di privilegiare la nostra attività di ricerca nell'area del Parco archeologico di *Urbs Salvia*, fruendo dei fondi della Legge Regionale 75/97, destinati al settore delle attività e dei beni culturali.

di *Urbs Salvia* con campagne annuali di scavo a partire dal 1995 (2), hanno portato da ultimo ad importanti acquisizioni per la conoscenza di nuovi monumenti di natura culturale e civile sia precedenti, sia in stretta connessione con l'impianto dell'area forense che viene ora per la prima volta a delinearci.

Quelli che qui vengono illustrati sono pertanto i risultati più significativi emersi nel corso delle indagini di scavo 2001-2004, riferibili sia ad età augustea, sia ad età tiberiana, mentre per le attestazioni di epoca tardo-repubblicana ci si limita alla trattazione delle emergenze ancora inedite rinviando per il resto allo studio tematico già pubblicato in materia (3).

L'area del Foro (Fig. 1)

I risultati delle indagini di scavo condotte nell'area del Tempio-Criptoportico avevano già consentito in precedenza di identificare nel complesso santuario, a partire dall'età tiberiana, la sede del culto imperiale, ove l'edificio di culto della *Salus Augusta* assolveva alle funzioni di tempio forense a significare il nuovo ordine politico, religioso e sociale (4). Lo spazio sacro racchiuso dal recinto sul lato Ovest, prospiciente il tratto urbano della *Salaria Gallica* (5) doveva raccordarsi con il Foro civile antistante, sede delle istituzioni politico-amministrative, i cui caratteri planimetrici, dimensionali e strutturali erano ancora quasi del tutto da chiarire. Nella prospettiva di una più ampia indagine volta a definire l'esatta disposizione dell'area forense, con il suo inserimento nel tessuto urbanistico, i rapporti con la viabilità urbana, e le caratteristiche tipologiche e monumentali, nel 2001 si era dato avvio allo scavo di un'area ad Ovest della Strada 78 Picena, con l'obiettivo di evidenziare i monumenti relativi al lato Sud del Foro: venivano qui portate in luce le strutture relative ad un edificio templare (tempio Sud del Foro) e quelle di un monumento onorario a dado e si indagavano altresì alcuni tratti della pavimentazione forense (6), il che consentiva di otte-

(2) Per i risultati acquisiti nel corso delle ricerche si rinvia a quanto già pubblicato in FABRINI 2000, EAD. 2001, EAD. 2003 ed alle recenti sintesi sull'area del Foro urbanistico formulate dall'a. in LUNI 2003, pp. 237-238 e in FABRINI - PACI - PERNA 2004, pp. 116-118; si segnala inoltre FABRINI - MARENGO 2002, pp. 115-130.

(3) FABRINI 2003.

(4) Si vedano i risultati degli scavi 1995-1999 in FABRINI 2000, specie pp. 153-155. Per una trattazione più circostanziata sulle origini e sulle forme del culto imperiale nel Piceno romano, si veda DELPLACE 1993, pp. 229-249, con riferimento alla *Salus Augusta*.

(5) Il tracciato stradale, in funzione di *cardo maximus*, è pressoché ricalcato oggi dal percorso della Strada 78 Picena.

(6) Si è potuto appurare che le lastre in un bel calcare grigio (alla quota media di - m 0,40) risultavano allettate su una preparazione formata da uno strato di terra e ghiaia abbastanza compatto che regolarizzava al di sotto uno strato composto di ciottoli fluviali. Si

1. Tempio - Criptoportico
2. Tempietto
3. Edificio "delle acque"
4. Tempio Sud del Foro
5. Monumento onorario
6. Edificio tardo - repubblicano
7. Edificio porticato
8. Portici Ovest
9. Area della piazza forense
10. Porticus duplex

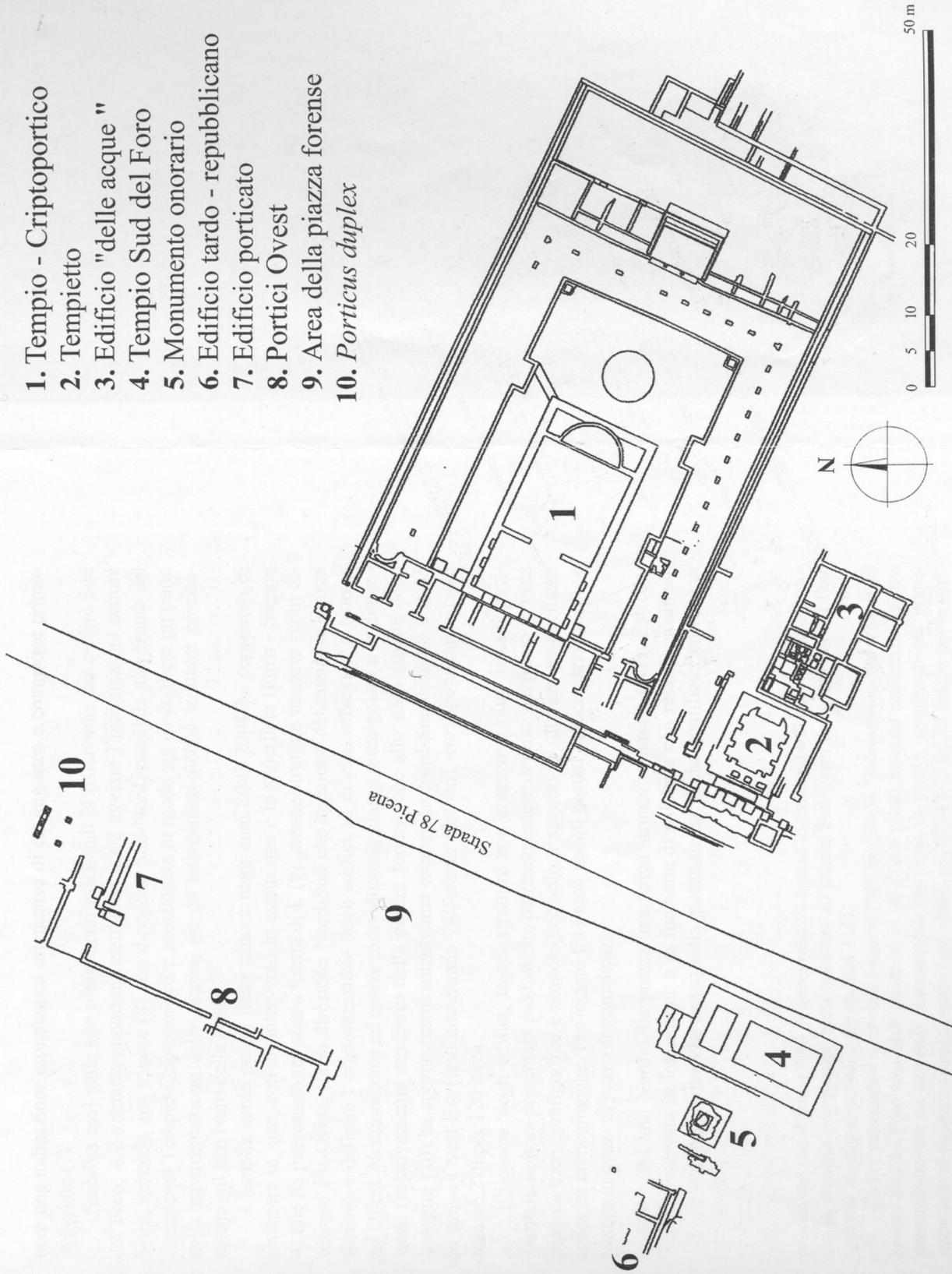


Fig. 1 - Planimetria generale dell'area del Foro di *Urbs Savia*.

nera una indicazione cronologica orientativa di età augustea o comunque primo-imperiale (7).

Stabilita così nelle sue componenti essenziali la fisionomia del settore Sud del Foro, si è ritenuto opportuno nell'anno 2002 avviare l'indagine nel settore Nord, aprendo una trincea (8) con direzione Sud-Nord, parallela alla fronte del complesso Tempio-Criptoportico e posizionata in modo sia da cogliere un tratto della pavimentazione della piazza, sia da intercettare alcune strutture precisamente sul lato Nord della stessa.

L'ampliamento poi di detta trincea negli anni 2003-2004 ha consentito di rimettere in luce, con un intervento in estensione e in superficie (**Foro - Saggio 4**) che ha interessato un'area a forma di L (9), alcune strutture murarie sia in direzione Est-Ovest, sia in direzione Nord-Sud che appaiono delimitare la piazza forense e definire l'organizzazione degli edifici su di essa affacciati a Nord e ad Ovest. Vengono così ad essere individuate la pianta rettangolare e le dimensioni (relativamente modeste) della piazza forense che allo stato attuale delle indagini (10) ha approssimativamente una estensione Nord-Sud di m 80 x m 35 in senso Ovest-Est (fino alla Strada 78/*Salaria Gallica*), corrispondenti a piedi romani 270 per 120 circa.

L'insieme degli edifici, le cui strutture non emergono oltre i piani pavimentali, sembra presentare più fasi che potranno essere definite dal punto di vista planimetrico, stratigrafico e cronologico solo a seguito di ulteriori e specifiche indagini archeologiche. Per intanto tra i monumenti portati in luce parzialmente e tuttora in corso di scavo si segnalano:

- sul lato Nord della piazza una lunga struttura muraria Ovest-Est conservata in fondazione e in funzione di stilobate con relativa scalinata di tre gradini che danno sulla piazza stessa: il che qualifica l'edificio di

precisa qui che il punto 0,00 di quota relativa è stato individuato sulla superficie del cono in arenaria reimpiegato nella muratura all'angolo Sud-Ovest del tempietto del Foro (per tale monumento vedi *infra* pp. 106-114).

(7) Per tutto questo si rinvia a FABRINI 2001, pp. 30-34. Successivamente sempre nel settore Sud del Foro sono stati rinvenuti i resti di due piloni in opera cementizia, relativi presumibilmente ad un arco monumentale, in stato di crollo, sempre di età primo-imperiale: al riguardo si veda ancora EAD. 2003, pp. 132-135 e fig. 11 (anche per le strutture tardo-repubblicane rinvenute in profondità). Quanto al ritrovamento di altre strutture di minore entità ci si riserva di darne conto nell'edizione definitiva dello scavo.

(8) Larga m 2 e lunga m 26,5.

(9) Per una estensione in senso Est-Ovest di m 19 x 12,45 e in senso Nord-Sud di m 34 x 5 circa.

(10) Ulteriori indagini di scavo sul lato Ovest della piazza potranno verosimilmente ridimensionarne la larghezza Est-Ovest.



Fig. 2 - Lato Nord della piazza forense: edificio porticato (da Sud-Ovest).

pertinenza come porticato (11) (Fig. 2). È interessante notare che il muro di fondo si trova ad una distanza di m 4,45 dal limite Nord dello stilobate.

- sul lato Ovest il probabile muro di fondo di un portico che ugualmente si affacciava sulla piazza, rimesso in luce per una lunghezza di circa m 40 (Fig. 3). Quanto agli edifici e strutture retrostanti che dovevano avere il loro limite Est proprio sul muro di fondo del portico in questione, si segnala una pavimentazione individuata per almeno m 1,8 in larghezza e per m 12,24 in lunghezza Nord-Sud, realizzata con tessere irregolari di laterizio (Fig. 4).

(11) Il muro con relativa scalinata, in opera cementizia con paramento Nord in laterizi, è stato finora scavato per m 9,40 Ovest-Est e presenta una larghezza di m 2,20. Dai resti della massicciata della gradinata e dalle dimensioni di un concio in calcare pertinente ad un gradino si hanno indicazioni per un'alzata di m 0,24 e una pedata di 0,45.



Fig. 3 - Area del Foro civile: portici Ovest (da Nord).



Fig. 4 - Area del Foro civile: pavimentazione a tessere di laterizio (da Sud).

Viene così a delinearsi la configurazione del Foro in quella che possiamo considerare fondatamente la sistemazione di età primo-imperiale, verosimilmente tiberiana. Caratteristica è la presenza della strada Nord-Sud che separa la zona religiosa (in posizione dominante) da quella civica (12): sull'asse longitudinale della piazza ad Est prospettavano con grande effetto scenografico le fronti del complesso Tempio-Criptoportico e del tempietto, entrambi su alto podio. Quanto ai monumenti finora riemersi nell'area del Foro civile si rileva, accanto alla tradizionale presenza di portici che bordano la piazza sul lato Ovest, il particolare rilievo che assume l'imponente edificio porticato sul lato Nord, con scalinata, anch'esso ovviamente a destinazione pubblica.

Se così sono noti gli spazi destinati alle attività religiose e commerciali, sono invece ancora da individuare con certezza gli edifici in funzione politico-amministrativa.

(12) È questo un aspetto che si ritrova ad esempio nel Foro di Ampurias: si vedano NÜNNERICH-ASMUS 1994, pp. 219-221, Abb. 70 e ROSADA 1995, fig. 13.

Risulta evidente per intanto la centralità che il Foro di *Urbs Salvia* doveva tenere nell'ambito dell'intero complesso urbano (13), in quanto lo spazio pubblico riflette e traduce attraverso l'articolazione planimetrica e l'organizzazione monumentale i caratteri politici, religiosi e sociali della città.

La *porticus duplex* di età augustea

Se l'impianto dell'area forense di *Urbs Salvia*, così come sopra evidenziato, risale ad età tiberiana, uno scavo in profondità condotto nel settore Nord, a ridosso dell'edificio porticato con scalinata di accesso, ha portato in luce recentemente (campagna di scavo 2004: **Foro, Saggio 4 - taglio 1**) gli elementi strutturali pertinenti ad un monumento di età precedente, in cui è stato possibile riconoscere, come vedremo, una *porticus duplex* con allineamento Est-Ovest e con un affaccio sicuro verso Nord (Fig. 5).

Al di sotto di strati di obliterazione e livellamento (UU.SS. 1740, 1750, 1757, 1762 e 1763) ascrivibili ad età tiberiana o poco dopo (14) si sono rinvenuti *in situ* i resti di due colonne in laterizio e tracce del piano di appoggio di una terza e precisamente:

1. sul prospetto Nord colonna dorica (U.S. 1720: Fig. 6) su risalto ricavato direttamente dal piano dello stilobate, con un diametro all'imoscapo di m 0,40, conservata per un'altezza di m 0,38 e costituita da sezioni triangolari di laterizi legati da malta cementizia (15). Lo stilobate (U.S. 1767) è eseguito in conci di arenaria (larghi m 0,73 e lunghi mediamente m 0,90) e presenta verso l'interno una risega laterale per l'allog-

(13) Sulle problematiche relative alle interrelazioni con gli assi stradali e gli incroci viari che dovevano determinare l'estensione e il perimetro del Foro vedi PERNA 1988, pp. 193-206.

(14) Per quanto riguarda la classificazione dei materiali da qui in avanti si fa riferimento ai repertori specifici più noti e utilizzati; per le abbreviazioni vedi già FABRINI 2000, p. 122 nota 20 e FABRINI 2003, p. 119 nota 27, cui si aggiungono HAYES 1972 e PESAVENTO MATTIOLI 2000. Dal contesto in esame si segnalano, accanto a numerosi materiali ascrivibili a produzioni d'età augustea, un orlo di boccalino in ceramica a pareti sottili decorato a rotella tipo MARABINI LI, databile dall'età tiberiana a tutto il I secolo; numerosi frammenti di terra sigillata italica, tra i quali due orli di piatti *Conspectus* 4.6 (= PUCCI VI, 11), di età tiberiano-claudia; un orlo di coppetta *Conspectus* 23.2.2, da inquadrarsi nel secondo e terzo quarto del I sec. d.C.; un fondo di vaso (calamaio) *Conspectus* 51, databile a partire dall'età augustea fino ad epoca flavia e quattro frammenti di orlo, di cui uno decorato con doppia spirale, della coppa *Conspectus* 26.2.1, della prima metà del I sec. d.C.

(15) Le colonne una volta erette erano destinate ad essere ricoperte da un rivestimento in stucco: sulle colonne in muratura vedi ADAM 1984, pp. 168-169.

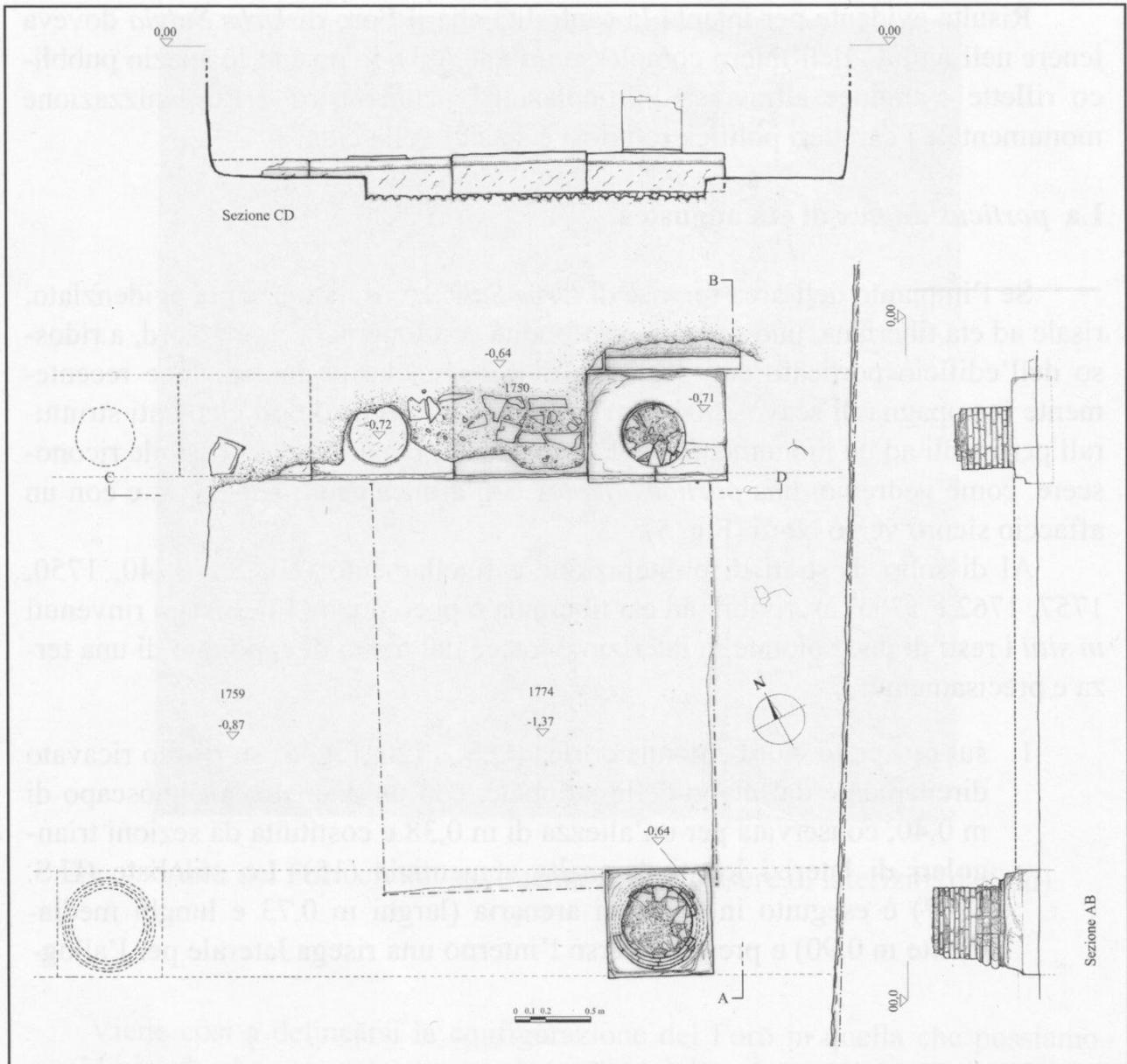


Fig. 5 - Pianta e sezioni della *porticus duplex*. Rilievo e disegno G. Montali.

giamento delle lastre originarie di pavimentazione (spoliate), mentre all'esterno si conserva ancora *in situ* un tratto di canaletta «a cielo aperto», realizzata in calcare;

2. risalto sullo stilobate di una ulteriore colonna dorica oggi perduta (diam. m 0,40), allineata verso Ovest alla precedente, alla distanza interasse di m 1,80 (= 6 piedi);
3. allineata alla prima colonna dorica e alla distanza interasse di m 3,24 (= 11 piedi) verso Sud, una colonna ionica (U.S. 1101: Fig. 7), del diametro all'imoscapo di m 0,47, conservata per un'altezza di m 0,44 su alto